

La Corte Suprema brasiliana contro la scarcerazione dell’ex presidente Lula

Scritto da **Sebastiano Coenda**



Martedì 25 giugno si è riunita nella città di Brasilia la Corte Suprema brasiliana per decidere riguardo alla scarcerazione dell'ex-presidente Lula da Silva, condannato a otto anni di reclusione per corruzione e riciclaggio di denaro nell'ormai celebre caso del "triplex" di Guarujá, vale a dire la casa al mare che secondo l'accusa sarebbe stata data all'ex presidente dalla società edilizia Oas a titolo di tangente in cambio dell'assegnazione di appalti della società petrolifera di stato

Petrobras.

Per i sostenitori di Lula l'intera inchiesta "Lava Jato", che ha travolto le figure di spicco del Partido dos Trabalhadores (PT) causando prima l'impeachment di Dilma Rousseff e poi l'arresto di Lula, è stata frutto di una cospirazione politica perpetrata al fine di rimuovere la sinistra brasiliana dal potere. Essi, considerando dunque l'intero processo come una vera e propria guerra giudiziaria condotta nei confronti del loro leader, hanno accusato il giudice Sergio Moro di accanimento e di faziosità, accendendo seri dubbi circa l'imparzialità del suo giudizio. Per i "petisti" i dubbi sulla condotta di Moro durante il processo "Lava Jato" sono stati confermati lo scorso autunno quando il giudice ha accettato la proposta di Jair Bolsonaro di entrare a far parte del suo governo, a capo di un nuovo superministero che unisce in maniera inedita le funzioni del Ministero della Giustizia a quelle del Ministero della Sicurezza Pubblica. Ed è proprio in seguito alla nomina di Moro a ministro che gli avvocati di Lula hanno presentato la richiesta di habeas corpus per la scarcerazione del loro leader.

Nonostante in quel periodo la vittoria mediatica, giudiziaria e politica della destra brasiliana nei confronti del PT apparisse sostanzialmente fuori discussione, la questione si è riaperta in modo esplosivo il 9 giugno scorso quando il sito di giornalismo investigativo The Intercept Brasil ha pubblicato il primo di una serie di reportage basati su un immenso archivio di conversazioni private via Telegram tra l'ex giudice Sergio Moro e gli inquirenti della "Lava Jato". Le nuove rivelazioni hanno da subito fatto emergere come il giudice non fosse imparziale ed equidistante tra accusa e difesa: era Moro in persona a dirigere le operazioni del pool degli inquirenti indicando, oltre ai tempi e alle modalità delle operazioni, la strategia mediatica da seguire e ordinando di risparmiare dall'inchiesta alcuni politici di primo piano avversari del partito di Lula, tra i quali spicca l'ex presidente Fernando Henrique Cardoso. Così, in seguito a tali rivelazioni, la tesi del complotto fin dal principio sostenuta dai "petisti" ha riacquisito improvvisamente consistenza.

Il sito The Intercept Brasil non si è limitato a pubblicare stralci dell'archivio, ma ha costruito una vera e propria strategia mediatica, che si è finora rivelata micidiale per la credibilità dei principali promotori della "Lava Jato", primo tra tutti il nuovo idolo della destra brasiliana: l'ex giudice Moro. The Intercept, con una mossa insolita per un giornale, ha scelto di condividere la sua esclusiva con una serie di giornalisti e testate di grande credibilità e soprattutto di orientamento politico completamente diverso dal suo: prima è stata la volta di Reinaldo Azevedo, storico oppositore del PT, saggista e conduttore di Radio Band, poi della Folha di San Paolo, il maggior quotidiano del paese, a lungo nettamente schierata a favore della "Lava Jato".

Appare quindi ora evidente che, vista la precedente posizione favorevole alla condanna di Lula di molti giornalisti ora coinvolti nelle inchieste di The Intercept Brasil, non si possa certo dire che la diffusione delle intercettazioni sia un'operazione politica promossa dal PT, come dichiarato da Moro e dai suoi sostenitori nei primi giorni, quando a garanzia della genuinità delle conversazioni divulgate c'era solo la parola e la credibilità di Glenn Greenwald, il fondatore di The Intercept.

Tornando ai fatti del 25 giugno, la Corte Suprema ha giudicato le due petizioni di habeas corpus depositate dalla difesa del Partito di Lula: il primo ricorso è stato respinto per quattro voti a uno, mentre il secondo per due voti a tre. In definitiva, tra i cinque giudici della Corte, Gilmar Mendes e Ricardo Lewandowski si sono espressi a favore della scarcerazione di Lula mentre Edison Fachin, Carmen Lucia e Celso de Mello si sono dichiarati contrari. Questa è stata l'ultima sessione della Corte prima della pausa estiva; la prossima non avrà luogo prima del 6 agosto, quando la Corte dovrebbe decidere in merito alla presunta condotta illecita di Moro.

Al rientro dalla pausa secondo diversi osservatori il voto decisivo sulla condotta di Moro, che porterebbe all'assoluzione di Lula qualora ne fosse provata la colpevolezza, sarà quello di Celso de Mello, il membro più anziano del Tribunale Federale Supremo. Gli altri quattro membri del Tribunale hanno tutti posizioni note riguardo lo scandalo Lava Jato, mentre Mello, sebbene abbia votato contro la scarcerazione, ha dichiarato che potrebbe non esservi una diretta corrispondenza tra il suo voto di martedì e il suo giudizio in merito all'operato di Moro, lasciando quindi intendere come la questione sia tutt'altro che chiusa.

Si dovrà quindi attendere agosto per conoscere il giudizio della Corte Suprema sulla liceità della condotta dell'inchiesta Lava Jato. In ogni caso la guerra politica, giudiziaria e mediatica tra il partito di Lula e la destra brasiliana sembra lontana da una conclusione definitiva. Anzi, più passa il tempo più si ha l'impressione che la storia recente del Brasile, che dopo anni di governo "petista" aveva preso una brusca sterzata conservatrice portando al potere una destra nazionalista e reazionaria guidata dall'ultraconservatore Bolsonaro, stia venendo riscritta sotto i nostri occhi.

Maduro incontra Putin per rafforzare la cooperazione tra Venezuela e Russia di fronte alle ingerenze esterne



I leader di Venezuela e Russia terranno un vertice bilaterale domani a Mosca.

Il presidente della Russia, Vladimir Putin, riceverà domani a Mosca il suo omologo venezuelano, Nicolás Maduro, con il quale discuterà della promozione delle relazioni bilaterali e delle questioni di importanza regionale.

Come ha riferito il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, tra la "varietà di aspetti" di cui si discuterà dell'interferenza di alcune nazioni in questioni riguardanti paesi di regioni straniere.

"[I presidenti] si scambieranno opinioni su questioni regionali, in particolare questioni ibero-americane, sulla questione dell'interferenza diretta negli affari ibero-americani da parte di Stati terzi", ha affermato Peskov, precisando che la firma di documenti non è prevista durante questa visita.

Da parte sua, il presidente venezuelano ha precisato che incontrerà anche uomini d'affari russi per cercare "nuove strade" che promuoveranno la cooperazione tra le due nazioni "a tutti i livelli".

La sua ultima visita in Russia si è svolta a dicembre dell'anno scorso.

Notizia del: 24/09/2019

Onu. Arreaza incontra Borrell, Spagna per il dialogo politico in Venezuela



Il ministro degli Esteri della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Jorge Arreaza, ha tenuto un importante riunione di lavoro con la sua controparte spagnola, Josep Borrell, durante la quale hanno riesaminato la posizione dell'Unione Europea riguardo i processi di dialogo tra il governo e i rappresentanti dell'opposizione venezuelana.

Inoltre, come è consuetudine e sfruttando lo spazio di incontro tra diplomatici, sono state affrontate le questioni bilaterali e il programma di cooperazione tra i paesi.

Dopo l'incontro la Spagna ha dichiarato, attraverso un comunicato, la sua posizione a favore di una soluzione pacifica e democratica della situazione politica venezuelana e ha ribadito il suo sostegno al dialogo politico.

Questa riunione di alto livello si è svolta nell'ambito della 74° sessione del segmento di alto livello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si sta svolgendo a New York.

Fonte: Embajada de la República Bolivariana de Venezuela en Italia

Notizia del: 26/09/2019

Evo Morales sulla crisi ambientale all'ONU: «La radice dei problemi è nel sistema capitalista»



Rivolgendosi ai partecipanti della 74a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il presidente della Bolivia, Evo Morales Ayma, ha espresso preoccupazione per il deterioramento del sistema multilaterale a seguito delle misure promosse da alcuni Stati che hanno deciso di ignorare gli impegni nelle strutture globali costruite per una sana convivenza nel quadro del diritto internazionale, nonché sui principi di base della Carta delle Nazioni Unite.

Il presidente ha sottolineato che i problemi ambientali come incendi, siccità, scioglimento dei ghiacciai, erosione, estinzione di specie e riscaldamento globale mettono a rischio la vita sul pianeta, e in questo senso ha esortato i paesi a fermare la crisi climatica che continuerà anche a condannare milioni di persone alla povertà e alla fame.

Evo ha affermato che «la radice dei problemi è nel sistema capitalista» e ha criticato il fatto che sono le multinazionali che controllano il settore alimentare, l'accesso all'acqua e alle aree

...segue ./.

Segue da Pag.17: Evo Morales sulla crisi ambientale all'ONU: «La radice dei problemi è nel sistema capitalista» .



Fonte: teleSUR

Notizia del: 24/09/2019

Usaid stanzia altri 52 milioni di dollari per il golpista Guaidó per rovesciare Maduro



Per "ripristinare la democrazia"

L'agenzia americana USAID ha approvato lo stanziamento di 52 milioni di dollari per finanziare l'opposizione venezuelana.

Mark Green, amministratore di USAID, un'agenzia nord-americana responsabile della cooperazione internazionale ufficiale degli Stati Uniti, [ha affermato](#) che il fondo mira a contribuire a "ripristinare la democrazia" in Venezuela e a rafforzare il " governo provvisorio "di Juan Guaidó, autoproclamato leader dell'opposizione come presidente del paese bolivariano.

Green, alla presenza della discutibile figura di Carlos Vecchio, inviato del golpista Guaidó nel paese nordamericano, ha dichiarato che il finanziamento andrà a media indipendenti, società civile, settore sanitario e Assemblea nazionale (AN).

L'USAID ha adottato la misura con un nuovo gesto di cooperazione con Guaidó, presidente dell'AN, e come segno di sostegno per le misure di pressione che Washington esercita contro il governo del presidente venezuelano Nicolás Maduro. Il Centro di comunicazione del "governo" di Guaidó ha sottolineato che il nuovo fondo approvato da USAID sarà gestito attraverso attuatori autorizzati dalle autorità statunitensi.

Fonte: USAID

Notizia del: 25/09/2019

Fake news per la guerra. La foto che Ivan Duque ha mostrato all'Onu non è in Venezuela ma in Colombia



Il quotidiano El Colombiano smaschera "le prove" presentate dal presidente di estrema destra colombiana Ivan Duque che avrebbe dovuto dimostrare la presenza dell'ELN in Venezuela

Anche quest’anno l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è trasformata in un triste sipario di spudorate fake news per le guerra “umanitarie”. Non sono le fiale di Colin Powell o i fake grafici di Nethanyahu contro l'Iran. No, quest’anno protagonista è Ivan Duque, presidente di estrema destra della Colombia e uno dei principali protagonisti dell’ingerenza contro il vicino Venezuela.

In passato ci voleva più tempo per smascherare le fake news. Milioni di morti dopo ci si rendeva conto che il pretesto era falso, che un paese era stato distrutto sulle basi di menzogne. Grazie al potere di internet e dei social – non a caso oggetto in questi giorni di vergognose censure in Italia – il tempo si riduce di molto. Sono bastate poche ore dalla presentazione delle fake foto di Duque che il quotidiano El Colombiano ha smascherato la truffa e grazie alle reti sociali il bluff è arrivato a tutto il mondo.

Ma procediamo con ordine.

Iván Duque prima dell’inizio della 74a Assemblea Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha presentato un rapporto che denunciava il presunto reclutamento di bambini dall'esercito di liberazione nazionale (ELN) nel territorio venezuelano.

Il rappresentante dell’estrema destra uribista colombiana ha poi dedicato parte del suo discorso alle Nazioni Unite per attaccare la sovranità del Venezuela sulla base dei falsi presupposti presentati. In particolare dimostrare la "penetrazione dell'ELN nelle scuole rurali nello stato di Táchira a fini di indottrinamento nell'aprile 2018".

Tuttavia, i media colombiani hanno presto dimostrato come le immagini non abbiano corrispondenza con la data e il luogo indicate da Duque, perché El Colombiano aveva pubblicato in esclusiva tale immagine nel 2015 mentre svolgeva un’inchiesta sulle attività di reclutamento nelle scuole rurali dal dipartimento di Cauca, in territorio colombiano.

Non ci sono più gli ingeristi di una volta, verrebbe da dire.

Dopo aver fallito con il golpe dell’autoproclamato davanti a Dio, dopo aver fallito con i “camion umanitari”, dopo aver fallito con il sollevamento militare del 30 aprile, il nuovo pretesto per la nuova guerra “umanitaria” è stata messa in scena (improvvisata in realtà) da Duque.

Secondo il presidente colombiano, il suo omologo venezuelano, Nicolás Maduro, protegge i gruppi armati illegali, beneficiando della sua presenza sul confine colombiano-venezuelano, nonché del traffico di droga e del mercato illegale delle miniere. “È così che funziona il traffico di droga dei cosiddetti fronti della guerra del Nord e del Nordest dell'ELN, che, con la complicità del regime di Maduro, utilizza il territorio del Venezuela come piattaforma di uscita per il traffico di tonnellate di cocaina. #PruebasVenezuela”. Ha ribadito su Twitter.

Ma la storia della fotografia risale al giugno 2015, quando El Colombiano ottenne la fotografia dall'intelligence militare, che fu usata per illustrare un articolo sulla penetrazione dell'ELN nelle feste per bambini nel comune di El Tambo, nel dipartimento di Cauca.

I castelli di carte di menzogne cadono uno ad uno. Come sempre resta il censurato, il non detto. Come ad esempi, le foto imbarazzanti che mostrano il deputato Guaidó, auto-proclamatosi davanti Dio e Washington presidente del Venezuela, insieme al gruppo dei narco-paramilitari "Rastrojos", coloro che hanno garantito il suo passaggio dal Venezuela alla Colombia il 22 febbraio scorso, il giorno prima del tentativo di golpe del 23 febbraio. Ai "Rastrojos" vengono attribuiti centinaia di crimini di omicidio, traffico di stupefacenti, contrabbando ed estorsione.

Tutto questo chiaramente l’estremista di destra Duque non l’ha detto alle Nazioni Unite, anche se, in questo caso sì, avrebbe potuto utilizzare foto e fonti di primissima mano.

E Duque non ha neanche fatto cenno alla confessione di un altro leader dell’estrema destra venezuelana, Lilian Tintori, moglie del fuggiasco Leopoldo Lopez. In un recente dibattito Lilian non ha avuto alcuna vergogna di ammettere come la sua presunta Ong dei diritti umanitari lavorasse in combutta con i paramilitari colombiani. Per poi dare colpa alla lingua inglese anche se il termine “paramilitares” è praticamente identico nelle due lingue.

Se avessimo una stampa dignitosa in Italia avreste ricostruito questo quadro. E invece, nella migliore delle ipotesi, sarà fatta confusione per offuscare la verità che però, al contrario del passato, emerge. Ma fino a quando?

Notizia del: 27/09/2019

ONU: approvata risoluzione a favore dei diritti umani in Venezuela. Condannate le sanzioni statunitensi



In occasione di una sessione ordinaria del Consiglio per i Diritti Umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che si è tenuta questo giovedì a Ginevra, si è convenuto di approvare una risoluzione a favore dei diritti umani del Venezuela.

Il rappresentante permanente del Venezuela davanti al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, Jorge Valero, ha affermato che il consiglio ha approvato un progetto di risoluzione intitolato "Rafforzare la cooperazione e l'assistenza tecnica nel settore dei diritti umani nella Repubblica Bolivariana del Venezuela".

Il diplomatico ha indicato che la risoluzione approvata ribadisce che la soluzione pacifica, democratica e costituzionale alla situazione in Venezuela deve essere raggiunta dai venezuelani, senza alcuna interferenza straniera.

Valero ha sottolineato che l'impatto negativo generato dalle misure unilaterali coercitive, imposte dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump, impedisce il pieno godimento dei diritti umani nella popolazione venezuelana.

A tal proposito, l'ambasciatore ha apprezzato il fatto che il Consiglio per i Diritti Umani abbia fatto riferimento alle conseguenze negative delle sanzioni statunitensi contro il Venezuela.

Il progetto di risoluzione è stato presentato da Iran, Turchia, Russia, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Nicaragua, Algeria, Siria, Palestina e sostenuto dal governo del presidente Nicolás Maduro.

Fonte: teleSUR

Notizia del: 26/09/2019

Il Cancelliere cubano ha respinto le dichiarazioni offensive di Bolsonaro su Cuba nelle Nazioni Unite

Durante il suo discorso nel dibattito dell'Assemblea Generale della ONU, il mandatario ha attaccato Cuba e il Venezuela, e ha negato che l'Amazzonia è il polmone del pianeta.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 25 settembre 2019 07:09:39



Il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, parla nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. **Photo:** AFP

Il ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, ha utilizzato il suo account di Twitter per respingere «energicamente» le «calunnie» del presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, sulla cooperazione medica cubana a livello mondiale.

Durante il suo discorso nel dibattito dell'Assemblea Generale della ONU, il mandatario ha assicurato che «ai medici erano vietate le libertà fondamentali», e che «era un lavoro da schiavi con l'appoggio di organismi dei diritti umani».

Bolsonaro ha denunciato la presunta presenza dei 60.000 agenti cubani che controllano e si mescolano in tutti gli ambiti della società venezuelana».

Inoltre ha affermato che il Venezuela è un paese democratico, ma oggi soffre per la crudeltà del socialismo, ed ha lodato il lavoro realizzato con gli USA per, secondo lui, far sì che si garantisca la democrazia in Venezuela.

Inoltre il reazionario presidente si è riferito all'ambiente, uno dei punti centrali di questa Assemblea.

Ha definito “fallace” dire che l'Amazzonia è il polmone del pianeta.

«Questo non ha senso», ha sostenuto.

Poi ha aggiunto che il suo paese è uno di quelli che protegge di più l'ambiente e che l'Amazzonia praticamente non è stata toccata.

Queste dichiarazioni, nonostante tutto, contraddicono le recenti relazioni sulla deforestazione per le quali un funzionario del governo è stato licenziato e che rivelano il grave disboscamento che vive questa regione dal suo arrivo al potere

(El Espectador/ Gm – Granma Int.)

Lottare, resistere e vincere, non c'è altra strada

Cercare di trasformare i differenti meccanismi delle Nazioni Unite in una sorta di «tribunali dell'inquisizione» con fini politici ed egemonici, è una specie di burla dell'aspirazione umana di vivere in pace in un mondo sempre più necessitato proprio di pace.

Autore: [Elson Concepción Pérez](#) | [internet@granma.cu](#)

24 settembre 2019

Cercare di trasformare i differenti meccanismi delle Nazioni Unite in una sorta di «tribunali dell'inquisizione» con fini politici ed egemonici, è una specie di burla dell'aspirazione umana di vivere in pace in un mondo sempre più necessitato proprio di pace.

Quando coesistiamo in un presente di costante sfida, non si concepiscono nazioni i cui governi tacciano di fronte al blocco, la persecuzioni, le sanzioni indirizzate ad asfissiare interi popoli contro i quali, con assoluta impunità, gli USA applicano le azioni più ciniche di genocidio.

Certamente gli inquisitori del Medioevo non conoscevano queste azioni Made in USA.

Il Consiglio dei Diritti Umani della ONU dovrebbe essere sempre un meccanismo di controllo per difendere i popoli e non uno strumento politico al servizio degli Stati Uniti . Conosciamo questo modo d'agire contro Cuba nei decenni passati e disgraziatamente la sceneggiatura si ripete oggi contro la Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Libretti elaborati dal Dipartimento di Stato e pedoni che servono i disegni imperiali, come accade in questo momento contro la Repubblica Bolivariana, vanno denudati e denunciati.

La ONU, sacra istituzione per la difesa della pace e la convivenza cittadina non può permettere che da questo Consiglio escano relazioni plagate da menzogne e dall'odio.

Il Cancelliere venezuelano, Jorge Arreaza, parlando in questa entità a Ginevra, ha detto che il blocco finanziario, economico e commerciale che l'amministrazione di Donald Trump ha reso effettivo contro il Venezuela, provoca le conseguenze più crudeli alla popolazione più vulnerabile del suo paese, che già soffre per mancanza di alimenti e medicinali.

Come si permette che chi dirige il Consiglio dei Diritti Umani della ONU sia allineato con coloro che bloccano, fanno guerre, sequestrano risorse e creano un falso governo parallelo, con un buffone ad interim al fronte, opposto al vero eletto dal popolo bolivariano?

E peggio ancora, come permettere che né una denuncia o un accordo di condanna esca da queste istituzioni contro il Governo degli Stati Uniti?

Questo stesso Governo che cerca di asfissiare il Venezuela, ora eleva il suo carico di cinismo e di odio contro il popolo cubano che vuole far arrendere applicando un obsoleto blocco di 60 anni, portato all'estremo di cercare d'impedire l'arrivo di petrolio all'Isola.

Ma quelli di Washington sanno molto bene che ci potrà mancare combustibile, ma non ci mancherà mai la dignità!

Non tradiremo mai i nostri principi di solidarietà e tanto meno perché esige così un governo che non conosce questa parola.

In questo ambiente viziato ci sono anche altri organismi regionali come la OSA che, guidata da un infame personaggio, crea figli bastardi come il Gruppo di Lima e fa uscire dalle sue oscure cantine un richiamo detto TIAR, meccanismo che Washington rivitalizza per, con altri due o tre presidenti sottomessi, giustificare una possibile aggressione militare contro il Venezuela.

Il piano si ripete. Ed anche i frustrati e sconfitti governanti che cambiano di nome e partito nella Casa Bianca, ma quello che non cambierà mai sarà la decisione dei cubani e anche dei venezuelani di resistere e vincere in qualsiasi terreno di questa lunga battaglia Non c'è altra strada. (GM – Granma Int.)

Evo Morales è stato ricevuto da Raúl e Díaz-Canel in transito per Nuova York.

Il Presidente della Bolivia parteciperà all'Assemblea Generale della ONU
Autore: Granma | internet@granma.cu - 24 settembre 2019 09:09:58



Raúl e Díaz Canel con Evo Morales. **Photo:** Granma

Il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro, e il Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel, hanno ricevuto nella notte di domenica 22, il Presidente della Bolivia, Evo Morales, in transito a L'Avana, con destino Nuova York, dove parteciperà al segmento di Alto livello del 74° periodo di sessioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha informato l'account di Twitter della Presidenza cubana.

Il ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez Parrilla, è arrivato a Nuova York guidando la delegazione che parteciperà all'Assemblea Generale della ONU, come ha informato la web Cubaminrex.

Fanno parte della delegazione cubana la viceministro delle Relazioni Estere, Anayansi Rodríguez Camejo, il direttore generale addetto agli Stati Uniti, Carlos Fernández de Cossio, la Rappresentante Permanente Alternata e Incaricata degli Affari a.i. di Cuba presso le Nazioni Unite, Ana Silvia Rodríguez Abascal, e altri funzionari della cancelleria e della Missione Permanente dell'Isola presso la ONU.

Anche se il comunicato della Cancelleria cubana non lo ha specificato, è probabile che la delegazione denunci nella ONU l'ingiusta espulsione da parte del governo degli USA dei due membri della missione diplomatica di Cuba presso l'organizzazione delle Nazioni Unite per, hanno presunto «aver sviluppato attività contro la sicurezza nazionale del paese nordamericano».

La portavoce del Dipartimento di Stato statunitense, Morgan Ortagus, ha confermato nel suo account di Twitter che il corpo diplomatico cubano presso la ONU dovrà restare a Manhattan, Nuova York, dove si trova la sede dell'organismo
Il cancelliere Bruno Rodríguez Parrilla, dal suo account in Twitter, ha espresso la più ferma condanna di Cuba delle calunniose accuse e per l'ingiustificata misura, che s'iscrive nella scalata aggressiva degli ultimi mesi contro l'Isola

permanente di Cuba nella ONU e l'indurimento della restrizione di movimento ai diplomatici e alle loro famiglie. È una volgare calunnia l'imputazione d'aver realizzato azioni incompatibili con il loro status diplomatico».
Bruno Rodríguez Parrilla ha puntualizzato che l'espulsione dei due diplomatici della Missione di Cuba nella ONU e l'aumento della restrizione di movimento ai restanti hanno l'obiettivo di provocare una scalata diplomatica che porti alla chiusura delle ambasciate bilateralmente, inducendo sempre più il blocco e creando tensioni tra i due paesi. L'espulsione dei diplomatici cubani è avvenuta nella cornice dell'Assemblea Generale della ONU che riunisce capi di Stato e cancellieri di tutto il mondo. (GM – Granma Int.)

Cuba e Russia avanzano nei principali progetti di sviluppo economico e sociale

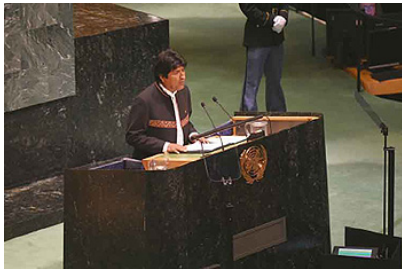
Nella XVII Sessione della Commissione Intergovernativa cubano-russa per la Collaborazione Economico-commerciale e Scientifico-tecnica, realizzata il 18 e 9 settembre, sono stati analizzati i principali progetti di sviluppo economico e sociale.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 23 settembre 2019 07:09:57

Nella XVII Sessione della Commissione Intergovernativa cubano-russa per la Collaborazione Economico-commerciale e Scientifico-tecnica, realizzata il 18 e 9 settembre a livello d'esperti, sono stati passati in rivista i principali progetti di sviluppo economico e sociale.
Il vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Ricardo Cabrisas Ruiz, alla guida della delegazione dell'Isola che partecipa a queste sessioni della Commissione governativa, ha partecipato anche alla riunione dei presidenti, guidata per la parte russa dal vicepresidente del governo, Yuri I. Borisov.

Al suo arrivo a Mosca, il vicepresidente cubano ha inaugurato nel principale spazio fieristico della capitale russa, Expocenter, la prima esposizione nazionale delle esportazioni di beni e servizi di Cuba in Russia, che riunisce circa 50 imprese cubane interessate ad avere una presenza nel mercato russo. (Redazione Internazionale/GM – Granma Int.)

Evo Morales allerta sulle asimmetrie sociali alle Nazioni Unite



Nazioni Unite, 24 set (Prensa Latina) Le asimmetrie sociali ed il deterioramento del sistema multilaterale dovuto a misure unilaterali spinte da alcuni paesi sono state affrontate dal presidente della Bolivia, Evo Morales, davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Morales ha manifestato la sua preoccupazione davanti a queste misure che ignorano gli impegni, la buona fede delle strutture globali costruite da una convivenza sana tra gli stati, nella cornice del diritto internazionale e dei principi

basilari della Carta dell'ONU.

Ha messo in allerta che si devono dibattere e cercare soluzioni in questo forum per le gravi minacce che soffre l'umanità come gli incendi, inondazioni, uragani, terremoti, siccità ed altri fenomeni, come la scomparsa di specie, erosione della terra, desertificazione e deforestazione.

Ha precisato che, se continuiamo così, nel 2100 aumenterà di tre gradi centigradi la temperatura nel pianeta e, come conseguenza del cambiamento climatico, milioni di persone saranno condannati alla povertà, alla fame, non avranno acqua potabile, ci saranno innumerevoli spostamenti forzati, grandi crisi di rifugiati e nuovi conflitti armati.

Il mandatario boliviano ha parlato delle azioni realizzate per mitigare gli incendi forestali che colpiscono la regione della Chiquitania nelle ultime settimane, nel dipartimento di Santa Cruz, con risorse finanziarie, tecniche ed umane proprie, come l'erogazione fino al momento di più di 15 milioni di dollari da parte del governo nazionale. “Ringraziamo la comunità internazionale per la cooperazione opportuna e l'impegno per partecipare alle azioni post incendio”, ha enfatizzato.

..segue ./.

Segue da Pag.19: Evo Morales allerta sulle asimmetrie sociali alle Nazioni Unite

D'altra parte, il presidente della Bolivia ha denunciato l'incremento della carriera militarista, la spesa militare, la tecnologia al servizio della morte ed il commercio di armi senza scrupoli, prodotto del sistema capitalista.

“Il sistema finanziario continua ad essere antidemocratico, iniquo ed instabile, privilegia i paradisi fiscali ed il segreto bancario, che sottomette i paesi deboli ad accettare condizioni che perpetuano la loro dipendenza”, ha ricordato.

Ha confermato il suo rifiuto all'ingiusto bloqueo economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro Cuba, che attenta contro tutti i diritti umani, come denunciato nelle risoluzioni dell'ONU.

Ig/nmr

Trump resuscita il TIAR

DI ITALIA-CUBA · SETTEMBRE 25, 2019



Consumata la leadership del fantoccio Juan Guaidò e finita la tappa della macchinazione del golpe di Stato contro il governo costituzionale e legittimo di Nicolas Maduro, lo scorso 11 settembre l'amministrazione Trump ha deciso di iniziare una nuova fase della sua politica di cambiamento di regime in Venezuela, e con appoggio del Brasile ha usato Colombia per attivare il Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca (TIAR – Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca) nell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA*).

Vecchio strumento del panamericanismo da guerra di Washington, l'obiettivo immediato del TIAR sarà consegnare multilateralità alle sanzioni coercitive contro Venezuela nei campi commerciale e finanziario – compreso un possibile blocco navale che interrompa le esportazioni delle industrie petrolifere responsabili di un 95% delle entrate del paese sud-americano -, o la rottura delle relazioni diplomatiche, consolari ed economiche di vari governi conservatori dell'area.

Insieme al TIAR (Rio de Janeiro, 1947), l'OSA, la cui carta di fondazione è sorta nella cornice della nona Conferenza Internazionale Americana (Bogotà, 1948), è stato uno dei meccanismi per la sicurezza collettiva inter-emisferica utilizzato dalla diplomazia statunitense nella sua lotta contro il comunismo di Mosca durante la “guerra fredda”, cioè il confronto politico, ideologico e militare tra l'Est e l'Ovest nell'immediato dopoguerra, dopo la sconfitta del nazifascismo.

Come apparato strategico intercontinentale, il TIAR -qualificato come il primo patto della guerra fredda -, è stato orchestrato da Washington affinché svolgesse un ruolo simile a quello dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) in Europa occidentale. A partire dal 1948, dopo l'arrivo del generale Eisenhower alla Casa Bianca nel 1953, gli Stati Uniti hanno abbandonato l'idea di esportare la loro democrazia mediante strategie riformiste ed hanno optato per politiche conservatrici e punitive verso America Latina ed i paesi periferici del mondo libero.

Allora, il sottosegretario, John Foster Dulles, ha fatto della sicurezza militare e della polizia di taglio contro-insurgente il primo punto dell'agenda di Washington, ed ha incoraggiato lo stabilimento di regimi dittatoriali civili e militari, pro-capitalisti ed anti-sinistra in America Latina. Nei fatti, il patto di difesa mutua plasmato nel TIAR -la idea di uno per tutti e tutti per uno – ha significato la continentalizzazione della dottrina Monroe di un nuovo tipo che, secondo differenti congiunture e coi suoi rispettivi punti di continuità e rottura, è stata sottomessa a costanti processi di aggiornamento e di rielaborazione dottrinarie e strategica da parte del Pentagono e del Dipartimento di Stato.

Davanti all'irruzione del socialismo in Cuba, la strategia di John F. Kennedy è stata quella di allineare i governi autoritari e dittatoriali dell'America Latina e dei Caraibi nella loro lotta contro il Castro-comunismo, combinando la carota dell'Alleanza per il Progresso col bastone della fallita invasione mercenaria di Baia dei Porci.

In seguito, sotto le dittature militari di sicurezza nazionale, la nuova dottrina Monroe si è trasformata nella lotta anti-sovversiva, e dopo la dissoluzione dell'URSS nel 1989, ha adattato la sua apparenza alla guerra alle droga (sostituto del fantasma comunista) ed alle guerre sporche e di bassa intensità (Granada, Salvador, Nicaragua, Panama), fino alla fase attuale di guerra al terrorismo post-11 settembre 2001.

Gli 11 paesi che hanno appoggiato, adesso, l'attivazione del TIAR -del totale di 18 firmatari – sono stati: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Salvador, Stati Uniti, Guatemala, Haiti, Honduras, Paraguay e Repubblica Dominicana. Cinque paesi si sono astenuti: Costa Rica, Panama, Perù, Trinidad e Tobago ed Uruguay; Bahamas era assente. Cuba è stata esclusa dal TIAR nel 1962 e Messico si è ritirato dal TIAR nel 2002. Venezuela, che ha abbandonato il trattato nel 2012 con Bolivia, Ecuador e Nicaragua, è stata rappresentata da un inviato dell'opposizione politica.

La rappresentante messicana presso l'OSA, Luz Elena Baños, ha detto che è inaccettabile usare un meccanismo che contempla la forza militare ed ha sottolineato che sebbene Messico non è parte del TIAR, si è obbligato a pronunciarsi contro l'uso politico che si pretende dare a quello che considera un delicato e controverso strumento.

Categorico, il ministro della Difesa venezuelano, Vladimir Padrino Lopez, ha respinto l'attivazione spuria e irritante del TIAR, ed ha detto che questo patto è uno strumento di genuflessione per quelli che vogliono legalizzare un intervento militare nella patria di Bolivar. Il capo della forza armata Nazionale Bolivariana ha qualificato il TIAR come anacronistico e falso, ed ha affermato che è un sotterfugio progettato dagli Stati Uniti per garantire i loro propri interessi egemonici nella regione.

Così, il 14 settembre è arrivato a Bogotà il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Philip Goldberg, sperimentato operatore di golpe soavi e rotture secessioniste. Gli antecedenti di Goldberg nell'ex Jugoslavia e Bolivia, aumentano il rischio di una balcanizzazione della frontiera Colombo-venezuelana. La sua missione potrebbe accelerare il ruolo della Colombia come punta di lancia per un intervento militare e paramilitare in Venezuela -incluso il montaggio di falsi positivi od un'operazione di “bandiera falsa” alla frontiera tra i due paesi, che vincoli le FARC o l'ELN col governo di Maduro -, ora protetti dalla facciata legale del TIAR.

di Carlos Fazio - Fonte Stati membri dell'OSA

Il delirio di Trump all’ONU contro Cina, Iran, Venezuela e Cuba

Trump ha condannato “le pratiche ingiuste” della Cina nel commercio mondiale, definito l'Iran come “sponsor mondiale del terrorismo” e Maduro “dittatore marionetta di Cuba”.

Nel suo delirio durante la 74a Assemblea generale delle Nazioni Unit, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha condannato le “pratiche sleali” della Cina nei mercati globali e ha affermato che l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) chiedendo una ristrutturazione.

“Il WTO ha bisogno di cambiamenti drastici”, secondo l'inquilino della Casa Bianca.

“La seconda economia più grande del mondo non dovrebbe essere autorizzata a dichiararsi un paese in via di sviluppo per beneficiare del sistema a spese di altri”, per il presidente degli Stati Uniti.

Trump ha citato ad esempio il caso di una società tecnologica americana la cui proprietà intellettuale è stata rubata in Cina e registrata in quel paese come propria, quindi alla società americana è stato vietato di vendere il prodotto che aveva sviluppato.

“Per affrontare queste pratiche sleali, ho introdotto tariffe enormi per oltre 500 miliardi di dollari in prodotti di fabbricazione cinese”, ha spiegato Trump, esprimendo la speranza che le relazioni bilaterali vengano ripristinate ma sottolineando che non è disposto ad accettare un accordo commerciale dannoso per gli Stati Uniti

Menzionando la sua aspettativa che il presidente cinese Xi Jinping gestirà saggiamente la situazione con la regione di Hong Kong, Trump ha dichiarato: “Gli Stati Uniti non stanno cercando conflitti con nessun'altra nazione”.

“Vogliamo pace, cooperazione e reciproco vantaggio con tutti. Ma non mancherò mai di difendere gli interessi degli Stati Uniti”, ha ricordato.



In allusione all'Iran, Trump ha ripetuto le sue affermazioni, indicando che Teheran è “il principale sponsor del terrorismo nel mondo”. che “fomenta guerre in Siria e Yemen”.

Nel criticare l'accordo nucleare, il presidente degli Stati Uniti ha lamentato che l'accordo non includeva il programma di missili balistici iraniani.

“Le sanzioni non saranno revocate fintanto che l'Iran continua il suo comportamento minaccioso”.

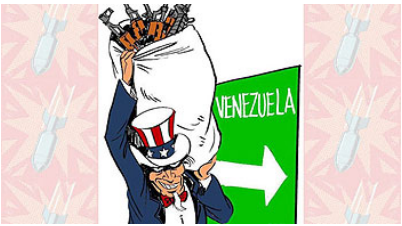
Il presidente degli Stati Uniti ha nuovamente accusato Teheran di essere dietro il recente attacco alla compagnia petrolifera saudita.

Successivamente, Trump ha fatto riferimento al fenomeno della migrazione e, a questo proposito, ha affermato che molti paesi affrontano la sfida della “migrazione illegale” e della tratta di esseri umani.

Trump ha anche promesso di proteggere i confini degli Stati Uniti dai migranti.

Sul Venezuela, l'inquilino della Casa Bianca ha sostenuto che “il dittatore Maduro è una marionetta protetto dai guardaspalle cubani”.

Cuba respinge in maniera energica l’attivazione del TIAR



L'Avana, 13 set (Prensa Latina) Cuba denuncia la vergognosa decisione di attivare il Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca (TIAR), un accordo che contempla l'utilizzo della forza militare, ha affermato oggi il Ministero di Relazioni Estere (Minrex).

Il Minrex “respinge energicamente la sua invocazione col pretesto di qualificare Venezuela come una minaccia alla pace ed alla sicurezza nell'emisfero, quando in

realtà sono l'interventista Dottrina Monroe applicata dagli Stati Uniti, l'ostilità verso la nazione bolivariana e l'utilizzo per questi fini di questo trattato, che mettono in pericolo la pace e la sicurezza regionali”.

Nuovamente, la screditata Organizzazione degli Stati Americani (OSA) è stata il veicolo per questa ignominia, dove un gruppo di governi responsabili si è opposto a questa decisione, riferisce il comunicato della Cancelleria.

Il testo riferisce che, invocando il TIAR, che gli Stati Uniti hanno utilizzato per giustificare gli interventi ed aggressioni militari nella regione e causare tanto dolore e morte ai latinoamericani e caraibici, è un deliberato tentativo per provocare una situazione che potrebbe scatenare l'uso della forza per abbattere il governo legittimo del presidente Nicolas Maduro.

Questa posizione starebbe in opposizione aperta ai principi del Diritto Internazionale ed al Proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, indica il documento.

Respingendo questa decisione, il Minrex fa un appello ai governi ed ai popoli del mondo ad opporsi a questa misura che pretende giustificare, mediante un'artificiale difesa legale, l'intervento nei temi interni del Venezuela, fatto che è inaccettabile.

Gli stati parte del TIAR nel Consiglio Permanente dell'OSA hanno approvato questo mercoledì di costituire l'organo di consultazione e convocare nella seconda metà di settembre una riunione di cancellieri per abbordare quella che hanno denominato la crisi nel paese sud-americano.

Il 14 maggio 2013, il governo venezuelano ha denunciato questo strumento ed insieme ad altri paesi della regione si è allontanato dallo stesso, e per questo Caracas ignora qualunque obbligo derivato da questo accordo.

Ig/clp

Reiterano necessità di alternative davanti alla congiuntura energetica a Cuba



L'Avana, 13 set (Prensa Latina) Il presidente cubano, Miguel Diaz-Canel, ha reiterato la necessità di cercare alternative davanti alla mancanza di combustibile nel paese per evitare così i minori danni possibili davanti a questa congiuntura energetica.

In una riunione con dirigenti nazionali e della capitale cubana per analizzare le misure davanti alla situazione, Diaz-Canel ha indicato che la mancanza temporanea di combustibile si deve alla recrudescenza del bloqueo degli Stati Uniti, ha informato una

notizia della televisione nazionale.

Il mandatario ha affermato che si lavora per diminuire i danni ed ha elogiato iniziative come l'appoggio della Polizia e degli ispettori dei Trasporti che aiutano a velocizzare il trasporto di passeggeri in orario di punta.

Da parte sua, il primo vicepresidente, Salvador Valdes, ha insistito nell'appoggiare la lotta contro il furto di combustibile.

A sua volta, il capo del governo a L'Avana, Reynaldo Garcia, ha sostenuto che le priorità di lavoro in questo territorio sono il risparmio, la protezione dei servizi di base come il trasporto, l'igiene comunale, la salute e l'educazione, tra gli altri.

Le autorità cubane hanno annunciato questa settimana diverse misure per affrontare il panorama energetico, colpito negativamente dalle sanzioni degli Stati Uniti.

Industrie come la produzione di cemento e quella di acciaio diminuiranno le loro attività perché il proposito è concentrare le risorse esistenti sulla produzione di alimenti, la rete al dettaglio e la domanda nel settore turistico.

Ig/lbp